

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

154° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

INDICE

Commissioni permanenti

5 ^a - Bilancio	Pag.	5
10 ^a - Industria	»	13
11 ^a - Lavoro	»	14

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	15
---------------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Parere al Presidente - ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento - in merito ai modi di votazione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio

(R 018 0 03, C 20ª, 0006)

Il Presidente sottopone alla Giunta la questione relativa ai modi di votazione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, dando conto delle decisioni adottate nella giornata di ieri dalla Giunta per il Regolamento della Camera.

Intervengono quindi ripetutamente i senatori Chiarante, Castiglione, Preioni, Pontone, Gualtieri, Compagna, Ruffino, Rocchi, Riz, Acquarone e Tedesco Tatò.

Riassumendo i termini della discussione, il Presidente sottopone alla Giunta uno schema di parere, che la Giunta stessa, dopo breve, ulteriore dibattito, delibera di far proprio.

Il parere così recita.

«Nel solco dell'interpretazione costantemente adottata sino al novembre del 1988 ed alla conseguente, mai contestata, applicazione concreta, la Giunta per il Regolamento - nel sottolineare l'esigenza di un'organica revisione della materia, anche sulla base delle modifiche che il Parlamento si accinge ad apportare all'articolo 68 della Costituzione - esprime il parere che le deliberazioni sulle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di autorizzazione a procedere in giudizio siano sottoposte alla disciplina generale relativa ai modi di votazione e, pertanto, debbano essere votate in maniera palese. E ciò, in quanto le deliberazioni stesse costituiscono espressione di una prerogativa dell'Organo parlamentare nell'ambito del rapporto con altri Organi dello Stato e dunque non rappresentano in senso proprio "votazioni riguardanti persone", ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

In applicazione del comma 4 dello stesso articolo 113, il ricorso al voto segreto si rende possibile per le autorizzazioni a procedere concernenti la sottoposizione all'arresto, alla perquisizione personale e domiciliare o ad altra privazione o limitazione della libertà personale, attenendo le deliberazioni stesse ai rapporti di cui agli articoli 13 e seguenti della Costituzione.

La nuova interpretazione entra immediatamente in vigore».

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

86^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ABIS*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1177), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce alla Commissione il presidente ABIS, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, modificato dalla Camera, in tema di interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. Il provvedimento è complesso ed è prevalentemente incentrato sull'allargamento e il prolungamento delle prestazioni previste dalla legge n. 223 del 1991 (riforma della cassa integrazione) per far fronte all'attuale situazione di tensione del mercato del lavoro.

Per quanto di competenza, rilevano le seguenti norme: l'articolo 3, commi 4 e 8, consente di impegnare nel 1993 somme in conto residui, anche per la parte corrente; l'articolo 4, comma 1 (nel testo modificato), estende l'iscrizione nelle liste di mobilità ai lavoratori licenziati a qualsiasi titolo, altera i parametri in base ai quali fu costruita la legge n. 223 del 1991, portando alla possibilità di incrementare le assunzioni incentivate, determinando in conseguenza oneri per la finanza pubblica non quantificati nè coperti; l'articolo 4, comma 9, consente di utilizzare residui correnti; l'articolo 4, commi 10, 11, 11-*bis* e 11-*ter*, superando la normativa che vieta il *turn-over* dettata dal recente decreto delegato in materia di pubblico impiego (comma 10) e operando la riammissione in servizio di lavoratori a tempo determinato (comma 11) e consentendo inquadramenti in ruolo (comma 11-*quinqies*), provoca oneri non quantificati nè coperti, tanto più che il comma 11-*bis* pone eventuali spese a carico delle singole amministrazioni, in contrasto con l'articolo 27 della legge di contabilità; l'articolo 4, comma 11-*quater*, copre la spesa con ricorso alla tabella F della legge finanziaria per il 1993 e a un capitolo di bilancio per gli anni successivi (in entrambi i casi si tratta di coperture non consentite); l'articolo 5

prevede un onere totale predeterminato, pur conferendo diritti, il che pone il problema della situazione che si crea ove i diritti eccedano le disponibilità del Fondo.

Analogamente occorre valutare il comma 3 del medesimo articolo, che prolunga il periodo dei trattamenti ai lavoratori che perdono l'occupazione, con riferimento alle compatibilità finanziarie già previste nella citata legge n. 223. L'articolo 6, comma 10, estende la cosiddetta mobilità lunga: rispetto al testo del Governo quello della Camera la ammette anche per i lavoratori del settore tessile, con un onere superiore rispetto a quello quantificato nella clausola di copertura. L'articolo 6, comma 10-bis, prolunga le indennità di mobilità sino al pensionamento, senza copertura; l'articolo 6, comma 10-ter, verte in tema di pensionamento anticipato, senza quantificazione nè copertura; l'articolo 6, comma 11, modifica la recente normativa delegata in materia di pensionamento di vecchiaia, con una norma che, oltre che contraddittoria rispetto a tale normativa, è passibile di comportare oneri; l'articolo 6, comma 14, concede assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari, senza quantificazione nè copertura, mentre secondo una stima attendibile, l'onere equivarrebbe almeno a 50 miliardi l'anno. L'articolo 6, comma 18-bis, incrementa l'indennità giornaliera di disoccupazione: in merito si deve notare in primo luogo che la quantificazione sarebbe superiore alla copertura indicata e che l'onere a regime va coperto anche nel terzo anno (al riguardo, la clausola di copertura andrebbe pertanto corretta, tenendo conto che l'onere stimabile è di 375 miliardi nel 1994, 750 miliardi per il 1995 e 1.000 miliardi a decorrere dal 1996). Pertanto occorre condizionare il parere su tale norma alla modifica della clausola di copertura, tenendo conto però del fatto che l'onere a regime è superiore a quello del terzo anno e deve essere coperto con un'autonoma fonte permanente di copertura, poichè il tasso di variazione è superiore rispetto a quello programmato di inflazione. A meno che non si preferisca escludere l'ulteriore incremento dell'indennità fissato per il 1996 nella misura del 40 per cento. Occorre poi far presente che l'utilizzazione dell'accantonamento del fondo speciale relativo al Ministero del lavoro, compromette, ad avviso del Tesoro, il rispetto dell'impegno assunto dal Governo con le parti sociali in materia di costo del lavoro, nel luglio del 1992: tale valutazione deve essere rimessa alla Commissione di merito. L'articolo 7, comma 6, estende alle imprese artigiane il trattamento ordinario di cassa integrazione: probabilmente ciò comporta un onere dell'ordine dei 350 miliardi, non coperti; l'articolo 7, comma 8-bis, eleva il trattamento di cassa integrazione, coprendolo con un incremento dei contributi dello 0,10 per cento: tale incremento equivarrebbe a circa 110 miliardi, a fronte di un maggior onere di circa 650, pertanto la norma è priva di adeguata copertura. L'articolo 8-ter, procede ad una riforma del collocamento obbligatorio, prevedendo la fiscalizzazione totale per tre anni. La quantificazione è stimata, a regime, in 50 miliardi: tale somma sembra essere nettamente inferiore rispetto alle stime che erano state redatte nel corso della discussione parlamentare del disegno di legge di riforma del collocamento obbligatorio, svoltasi nella scorsa legislatura nella 11^a Commissione del Senato. L'articolo 9, comma 13, consente di utilizzare, a fine di copertura, le disponibilità del Fondo di cui all'articolo

26, della legge n. 845 del 1978. Nei precedenti pareri resi dalla Commissione in relazione all'utilizzo di detto fondo, era stata posta la condizione di riportare i proventi del Fondo stesso in bilancio, ciò al fine di evitare l'utilizzazione di esso per finalità diverse da quelle per le quali i datori di lavoro e i lavoratori pagano i relativi contributi. Tale invito non è stato accolto. Inoltre, in base alla scheda allegata alla relazione tecnica si dispone esclusivamente di dati relativi all'esercizio precedente e alle disponibilità complessive, ma non concernenti i flussi del Fondo, motivo per il quale risulta difficile valutare le sue idoneità a fini di copertura (ciò soprattutto in riferimento all'articolo 10, lettera *b*).

L'articolo 10 concerne la clausola di copertura degli articoli 6 e 7. In proposito ricorda che la relazione che accompagna il disegno di legge precisa che, poichè il provvedimento mira a far fronte a una situazione di eccezionalità e di assoluta emergenza, esso opera anche utilizzi in difformità. Ciò posto, fa presente che la lettera *g*) utilizza capitolo di bilancio prima dell'assestamento, inoltre tale capitolo è di parte capitale, mentre la spesa ha le caratteristiche di quella corrente.

Il Tesoro ha fatto presente, presso la Camera dei deputati, la necessità di integrare il testo, al fine di poter adeguatamente utilizzare i finanziamenti comunitari, con le seguenti tre disposizioni: «Articolo 1, comma 7-*bis*. Al fine di assicurare la priorità del finanziamento dei programmi del Fondo sociale europeo, le disponibilità del Fondo di cui al comma 7, nei limiti delle quote indicate dal CIPI, affluiscono per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, secondo le vigenti procedure, al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. All'articolo 1-*bis*, sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Al fine di assicurare la priorità del finanziamento dei programmi di politica comunitaria, le disponibilità del Fondo di cui al comma 1, nei limiti delle quote indicate con la deliberazione del CIPI di cui al comma 2, affluiscono per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, secondo le vigenti procedure, al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Articolo 9, comma 5-*bis*: al finanziamento degli interventi da realizzare con il concorso del Fondo sociale europeo provvede il Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, cui affluiscono annualmente le disponibilità di cui al comma 7.».

Conclusivamente, pongono problemi certi di copertura le disposizioni sopra citate, ad eccezione degli articoli 5 e 9, comma 13. Per quanto riguarda l'articolo 3, comma 4, a suo avviso si può tuttavia limitare la contrarietà alla parte corrente: conviene la Commissione.

Il senatore SPOSETTI fa osservare come la ripresa dei residui finisce inevitabilmente per costituire una pressione oggettiva sulla cassa nel 1993 e sul fabbisogno: su questo il Governo dovrà riferire, soprattutto in relazione agli obiettivi dei conti pubblici.

Il presidente ABIS condivide tali osservazioni e informa che di ciò è stato già informato il ministro Spaventa.

Si apre poi un dibattito sull'articolo 4, comma 9, cui intervengono i senatori SPOSETTI, PAVAN e il presidente ABIS, il quale fa presente

che si tratta di residui che si riferiscono ai bilanci dei comuni interessati.

Il senatore PAVAN osserva, sull'articolo 4, comma 11-*quater*, che si tratta del personale del Magistrato delle acque e quindi la norma non prevede un nuovo onere: si conviene conseguenzialmente di inserire una condizione relativa solo al 1995 in relazione al riferimento alla categoria corrispondente al capitolo indicato nel testo.

Il presidente ABIS ricorda che, sull'articolo 6, comma 14, il Tesoro sostiene che non vi è un onere aggiuntivo perchè si è già scontato l'effetto della norma nel Fondo sanitario nazionale: si conviene pertanto di non esprimere parere contrario su di essa.

Il senatore SPOSETTI ricorda che occorrerebbe esprimere un parere contrario anche sui commi 15 e 15-*bis* del medesimo articolo 6: condivide la Commissione, la quale dà poi mandato al presidente Abis di trasmettere un parere nei termini complessivi da lui stesso proposti, alla luce delle osservazioni tenutesi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 10.

87^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ABIS

indi del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Merloni, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Cutrera e per il bilancio e programmazione economica, Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile 1993.

Il presidente ABIS dà preliminarmente il benvenuto ai senatori Graziani Augusto e Reviglio, entrati a far parte della Commissione.

Il senatore SPOSETTI ricorda che il Governo si era impegnato a *fornire spiegazioni sui ritardi nei finanziamenti alla piccola e media impresa* e chiede comunque quali intenzioni il nuovo Governo abbia relativamente al decreto.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che nelle odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio è previsto un impegno da parte di ciascun ministro ad illustrare la politica di settore nelle Commissioni parlamentari competenti: il presidente ABIS, nel prendere atto di ciò, fa osservare che comunque tale informativa avverrà dopo la concessione della fiducia.

Il ministro MERLONI condivide questa ultima affermazione e ricorda che il ruolo del Ministero cui egli è a capo è stato particolarmente rilevante nella elaborazione del decreto in esame, volto ad eliminare ostacoli all'attività di investimento, anche privato: il relativo *iter* deve essere quindi fatto proseguire in tempi brevi.

Il relatore CARPENEDO fa presente che esistono le condizioni per procedere nell'esame.

Il presidente ABIS fa osservare che proporrà la costituzione di un comitato ristretto, per evitare che gli impegni delle Commissioni e dell'Assemblea comportino difficoltà di fatto nella prosecuzione dell'esame.

Ha quindi la parola il ministro MERLONI, il quale, nell'illustrare le parti del decreto di competenza del ministero dei lavori pubblici, fa presente che la manovra partiva dalla constatazione dell'esistenza di alcune difficoltà e ritardi, consistenti nelle lentezze burocratiche delle varie regioni in ordine alla localizzazione degli interventi nei comuni nonché nella difficoltà di reperire aree fabbricabili. Tutto questo ha portato alla emanazione, in particolare, degli articoli 5, 8, 10, 12, 14 e 20: a quest'ultimo riguardo il Governo illustra un emendamento che dà la possibilità all'ANAS di continuare i lavori iniziati per i quali non vi è stata ancora la stipula dei contratti, tenendo conto della congruità dei prezzi accertata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nei prossimi giorni verrà fornito l'elenco concernente tali lavori.

Illustra poi un emendamento riguardante il comma 3 dell'articolo 17, mentre dà indicazione di una ipotesi emendativa, al momento non autorizzata dal Tesoro, che tiene conto della recente assunzione da parte del Ministero dei lavori pubblici di alcune funzioni relative al Mezzogiorno e che quindi intende evitare la soppressione di alcuni uffici periferici della eliminata Agenzia.

Il sottosegretario CUTRERA si sofferma sull'articolo 5, facendo presente che, pur condividendone gli obiettivi, è forse opportuno modificarne le procedure: infatti, la norma modifica quelle esistenti in molte Regioni nella medesima materia. Occorre poi contemperare gli

interessi degli amministratori con quelli dei progettisti. Circa l'articolo 21, poi, sarebbe opportuno, prima di procedere, disporre del parere della Commissione ambiente.

Il sottosegretario GRILLO, nel fornire alla Commissione un documento approvato dal CIPI, conferma il proposito del Ministro del bilancio di partecipare quanto prima ai lavori della Commissione per esternare il proprio convincimento in senso favorevole alla prosecuzione dell'*iter* del decreto-legge, che, come è noto, costituisce una parte dell'insieme dei provvedimenti adottati dal Governo con fini di *intervento nell'economia e mira a consentire l'attuazione concreta degli accordi di programma che si vanno definendo con le Regioni.*

Il senatore GIOVANOLLA chiede se il Governo sia disponibile ad apportare correzioni al provvedimento. Si sofferma in particolare sulla necessità di rivedere l'articolo 5 che, ignorando la legislazione attualmente in vigore nella materia, rischia di provocare gravi problemi attuativi. Tra l'altro, la norma concernente la responsabilità dei funzionari anche per i ritardi risulta *eccessivamente penalizzante.* Osserva poi che i termini contenuti negli articoli 6 e 7 appaiono scarsamente realistici, mentre è opportuno prevedere apposita deliberazione del consiglio comunale per le varianti di cui all'articolo 9. L'articolo 12 prevede una nuova modalità per gli interventi di recupero urbano, che si sovrappone a quelle già esistenti, ingenerando confusione: sarebbe dunque opportuno operare semmai una modifica della legislazione vigente. L'articolo 13 infine concede una delega di fatto per la *sdemanializzazione di aree urbane: occorrerebbe invece tener conto delle specifiche esigenze delle comunità locali.*

Ha la parola il senatore SPOSETTI, che osserva come deve essere affrontata la questione della filosofia complessiva del provvedimento, con particolare riferimento agli articoli 1 e 2: infatti, l'attuale momento di urgenza e di emergenza, non può portare a trascurare i problemi di fondo che riguardano tali norme. In primo luogo dunque occorrerebbe svolgere una verifica sul funzionamento della legislazione preesistente, che si va a modificare, e sull'utilizzazione delle risorse, che si intendono movimentare. Infatti rifiuta di credere che l'unica questione da affrontare sia quella di accelerare la spesa, il che costituisce una filosofia inaccettabile. Tra l'altro, l'approccio relativo al finanziamento dei cosiddetti progetti cantierabili ha costituito un elemento fondamentale dei guasti che si sono prodotti nel Paese.

Circa l'articolo 2, si domanda quale sia il senso di finanziare oggi progetti redatti nel 1988 e giudicati eseguibili nel 1989: probabilmente la loro utilità è ormai sfumata. In merito all'articolo 1, occorre valutarne attentamente la filosofia. Infatti, esso consente di revocare decisioni del Parlamento con semplici atti amministrativi assunti dal CIPE: occorre chiedersi perchè il Parlamento dovrebbe conferire una delega così ampia ad un collegio ristretto di Ministri. Tale delega non può che creare una pericolosa commistione tra politica e amministrazione e l'accelerazione dei tempi di spesa che essa potrebbe provocare non può essere giudicata positivamente: essa in sostanza si risolverebbe

nella facoltà, che sconfinava nell'arbitrio, di spostare fondi di bilancio da un capitolo all'altro, facoltà che creerebbe un vero e proprio *vulnus* nel nostro sistema giuscontabilistico, ferita che non può essere consentita con la vigente legislazione.

Si appella conclusivamente al Presidente affinché sia operata una riflessione sugli articoli 1 e 2, siano svolte le preventivate audizioni della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni e del Segretario generale per la programmazione economica e sia chiarita qual'è la platea delle opere sulle quali è chiamato a decidere il CIPE.

Ha quindi la parola il senatore REVIGLIO, il quale fa presente che l'idea di fondo del decreto era di procedere ad un inventario per regione dei progetti esecutivi, in quanto in Italia è sempre stato difficile elaborare una rilevazione di questo tipo, il che presuppone tra l'altro priorità ben definite: il metodo della progettazione è essenziale anche per evitare quelle varianti d'opera e quelle revisioni di prezzi che sono state poste di recente in particolare sotto accusa. L'altro intento del decreto è l'attivazione di risorse per fronteggiare la congiuntura. L'inventario poi non significa certo l'esecuzione automatica delle opere, non solo per il vincolo finanziario, ma anche perchè è sembrato utile sperimentare la possibilità di una concentrazione sulle aree di crisi. Rimane fermo che la scelta viene eseguita a livello locale, con una funzione di stimolo a livello centrale.

La sorpresa è stata poi che i progetti esecutivi sono pochi, il che pone dei vincoli su quelli da scegliere: questo tra l'altro fa sorgere un interessante e rilevante problema di metodo, ossia la creazione a livello comunale di una capacità di progettazione esecutiva e l'individuazione dei relativi criteri.

Le preoccupazioni del senatore Sposetti sulla separazione tra politica e amministrazione perdono in parte la loro pregnanza se si va a verificare il singolo caso. È necessario altresì tener presente che l'intervento va effettuato quando la recessione lo richiede. Proprio per l'assenza di fatto di una vera e propria progettazione esecutiva, la revoca dei progetti è possibile, ma questo non significa una riassegnazione in tempi brevi.

Quindi, l'intento del decreto deve essere anche quello di stimolare particolarmente la capacità dei comuni di eseguire progetti di questo tipo.

Il senatore GIOVANOLLA chiede chiarimenti sull'articolo 4, circa il bilancio di riferimento, e se sia previsto il rimborso delle spese tecniche di progettazione sostenute dal comune.

Ha quindi la parola il sottosegretario CUTRERA, il quale riassume le perplessità che la Commissione ambiente ha espresso sull'articolo 4 del decreto, per la dizione usata, per la ridondanza delle strutture rispetto alle risorse e per quanto concerne il riferimento alle sole categorie X e XI.

Il senatore PAVAN chiede, sull'articolo 18, se non vi siano traslazioni dai gestori ai comuni dell'importo della tassa, in quanto, in caso affermativo, si porrebbe un problema di copertura perchè, con un

bilancio già in corso di gestione, non si potrebbe variare alcun introito autonomo del comune stesso per la relativa copertura finanziaria.

Il sottosegretario GRILLO fa presente che il Governo provvederà agli adempimenti relativi agli articoli 1, 2, e 4 nella prossima settimana. Quanto alle perplessità di metodo emerse, occorre ricordare che si tratta pur sempre di una rimodulazione all'interno dei vari settori. Ricorda poi al senatore Pavan che l'obiettivo dell'articolo 18 è il disincentivo delle discariche per un recupero dei rifiuti, come già avviene largamente e proficuamente all'estero.

Il presidente CAVAZZUTI propone la costituzione di un Comitato ristretto per l'elaborazione degli emendamenti e fa presente che si seguirà un metodo per cui nel Comitato saranno presentate le proposte emendative, ferma rimanendo la facoltà da parte dei Gruppi di formalizzare tali proposte una volta che si sarà ritornati all'esame nella Commissione plenaria e che vi sia dissenso nei confronti delle proposte del relatore.

Conviene la Commissione.

Replica agli oratori intervenuti il senatore CARPENEDO, che illustra brevemente in primo luogo i pareri trasmessi dalle Commissioni consultate, osservando come nel complesso le valutazioni abbiano carattere positivo.

Circa le osservazioni del senatore Sposetti in merito agli articoli 1 e 2 ritiene che operare una separazione tra competenze dell'Esecutivo e del Legislativo sia esigenza imprescindibile e consenta di ovviare ad inconvenienti manifestatisi nel passato. Per tal via gli interventi che si propongono potranno essere realizzati in tempi sufficientemente rapidi, al fine di fornire quell'efficace sostegno all'occupazione che si propone con il presente provvedimento. Resta ovviamente il fatto che sarà necessario disporre di una informazione a posteriori delle decisioni assunte dal CIPE.

Si sofferma poi sul dibattito svoltosi presso la Commissione 13ª, osservando come sia emersa la necessità di modificare l'articolo 5, al fine anche di operare in un quadro organico con la legislazione preesistente e tener conto di specifici problemi, quali quelli concernenti l'opportunità o meno di adottare il sistema del silenzio-assenso e quelli relativi agli immobili di carattere storico-artistico. Si potrà dunque giungere ad una modifica concordata di tale articolo.

Occorre poi riflettere, in merito agli articoli 8 e 9, sull'opportunità di mantenere l'obbligatorietà del recupero dei finanziamenti da parte del CER, mentre, in merito alla questione dei parcheggi, si può pensare, anzichè concedere finanziamenti, a prevedere l'esonero dagli oneri di urbanizzazione. Ritiene infine indispensabile operare una attenta valutazione dell'articolo 18, facendo presente che in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani occorra perseguire l'obiettivo dell'abbattimento dei costi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

116^a Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese (Milano)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)

(L.014 0 78, C 10^a, 0004)

Il relatore MONTINI riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina in titolo.

Intervengono per motivare il proprio consenso i senatori BALDINI, LADU e il presidente de COSMO.

Partecipano alla votazione i senatori Baldini, Carrara (in sostituzione del senatore Bonferroni), Cherchi, Citaristi, Covello (in sostituzione del senatore Elio Fontana), de Cosmo, De Matteo (in sostituzione del senatore Granelli), Ladu, Lazzaro, Montini, Perin, Pierani, Pischedda (in sostituzione del senatore Cicchitto), Roveda e Taddei.

Lo schema di parere risulta approvato con 10 voti favorevoli e 5 contrari.

La seduta termina alle ore 10,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

79^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
COVIELLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PRINCIPE.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1197), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore COVIELLO, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che si tratta della settima reiterazione del decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Ripercorre quindi brevemente le vicende che hanno contrassegnato i disegni di legge sulla materia esaminati dalla Commissione nel primo periodo della legislatura, ricordando in particolare che i rilievi critici giunti dalla Comunità europea avevano imposto una revisione del testo originario. Si dichiara quindi favorevole all'approvazione del provvedimento, giunto al Senato in seconda lettura, ma ritiene tuttavia doveroso segnalare le sue perplessità sull'articolo 3 che potrebbe comportare difficoltà per le imprese artigiane e sul quale chiede ai membri della Commissione un'attenta riflessione. Per ogni altra considerazione sulla materia si richiama infine alle relazioni già svolte durante la discussione dei decreti-legge precedentemente esaminati.

Dopo un breve dibattito sulla fissazione della data per la presentazione di eventuali emendamenti a cui prendono parte il presidente COVIELLO, la senatrice DANIELE GALDI e il senatore PELELLA, la Commissione conviene di fissare tale termine per martedì 11 maggio 1993, alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1993

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di una rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

(R 047 0 00, B 40ª, 0001)

In apertura di seduta, il presidente Guerzoni ricorda l'*iter* attraverso il quale la Commissione bicamerale, passando attraverso un confronto prima con le Regioni e poi con il Governo, intende mettere a punto una propria relazione e proposte sulla materia dei trasferimenti delle competenze statali soppresse dai *referendum* celebrati in data 18 e 19 aprile 1993.

Il presidente della Regione Campania, dott. GRASSO, nella sua qualità di Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, informa che l'organismo regionale ha provveduto nella mattinata di oggi ad approvare proprie valutazioni e proposte sul tema dell'abolizione dei Ministeri dell'Agricoltura e del Turismo, nonché in materia di competenze e organizzazione di servizi di prevenzione.

Dà quindi la parola ai colleghi Ghirelli e Ghilardotti, e all'Assessore Buttura per illustrare il documento.

GHIRELLI, presidente della Regione Umbria, illustra la parte del documento che riguarda l'abolizione ed il trasferimento delle competenze prima devolute al Ministero dell'Agricoltura e foreste.

Vuole solo aggiungere di ritenere pericoloso un indirizzo che limiti e appiattisca il lavoro di questa legislatura alla sola approvazione della riforma elettorale, e questo indipendentemente dalle altre scadenze strettamente agganciate all'avvenuta celebrazione dei *referendum*. Cita il caso dello scioglimento dei Consigli regionali che oggi è obbligato a seguire un procedimento complesso, non a caso mai messo in funzione,

e che comunque fa capo (per le decisioni) ad una volontà esterna al Consiglio regionale.

Altra questione di non poco momento riguarda la legge elettorale per i Consigli regionali, che rischia di rimanere tagliata fuori dal processo di riforma che ha già coinvolto i Comuni, le Province, il Senato, e adesso dovrà avere un seguito immediato anche per quanto riguarda la legge elettorale della Camera.

GHILARDOTTI, presidente della Regione Lombardia, illustra la parte del documento che concerne l'abolizione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Le proposte delle Regioni si articolano in tre sottodocumenti in materia di spettacolo, sport e naturalmente turismo.

Aggiunge di aver apprezzato la decisione del Presidente Ciampi di affidare ad un sottosegretario le competenze del soppresso Ministero del Turismo e dello Spettacolo e di indicare conseguentemente nella Presidenza del Consiglio il referente delle Regioni nella fase transitoria che dovrà far capo al trasferimento delle competenze.

BUTTURA, assessore della Regione Veneto, illustra la parte del documento che concerne le competenze e l'organizzazione dei servizi di prevenzione, a seguito del *referendum* che ha scorporato dalle USL le relative materie.

Ricorda come le Regioni non hanno promosso il relativo *referendum*; tuttavia questo non impedisce che si faranno carico di individuare le soluzioni più idonee a rispettare la volontà espressa dal corpo elettorale.

L'on. CAMPIONE, presidente della Regione siciliana, condivide pienamente i documenti illustrati testè dai colleghi della Lombardia, dell'Umbria e del Veneto. Ha preso la parola solo per ricordare che è in corso di approvazione dalle Camere la legge quadro per la riforma delle procedure in materia di lavori pubblici, e che sarebbe opportuno, prima di procedere alle determinazioni definitive, attingere l'opinione ed il punto di vista delle Regioni. Vuole solo ricordare di sfuggita che il processo riformatore dovrà interagire e tenere conto - si riferisce agli aspetti ed ai profili istituzionali - della rigidità del sistema normativo siciliano in materia di riparto, tra Stato e regioni, delle relative competenze.

Pongono quindi domande il senatore BOSO, il senatore LIBERATORI, l'on. DOSI, il senatore LAZZARO, il senatore ANESI, il senatore SCIVOLETTO e l'onorevole BRUNETTI.

Il senatore BOSO chiede assicurazioni sul riconoscimento dell'autonomia impositiva e gestionale a favore delle Regioni.

Il senatore LIBERATORI si dice d'accordo con la soluzione di individuare presso la Presidenza del Consiglio le competenze in materia di turismo, come del resto già sottolineato dal presidente della Regione Lombardia. Piuttosto vorrebbe conoscere l'opinione dei rappresentanti regionali sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Ciampi che ha preannunciato la attribuzione dei compiti, di salvaguardia ed igiene

dell'ambiente, ad un'apposita agenzia, che opererà in sede periferica sotto il controllo regionale. Agenzia che farà parte del Ministero dell'Ambiente.

Si riserva di leggere più approfonditamente il documento delle Regioni ma ha l'impressione che le valutazioni non collimino con quelle del Governo.

Il deputato DOSI insiste sul tema, già introdotto dal collega Boso, del rovesciamento delle competenze previste dagli articoli 117 e 119 della Costituzione; rovesciamento che ora risulta chiaramente suffragato e rafforzato dalla spinta del voto referendario.

Non ha difficoltà ad ammettere che lo spostamento delle competenze alle Regioni in materia di agricoltura e foreste costituirebbe un danno per il Paese, qualora si risolvesse in una moltiplicazione di Ministeri corrispondenti al numero delle Regioni. Nasce da qui una spinta oggettiva, e fortemente politica, per trovare le forme normative che assicurino un'opportuna divisione per comparti agricoli omogenei, corrispondenti ad ambiti più vasti del territorio delle singole Regioni. Il suo gruppo, quello della Lega Nord, è da tempo impegnato alla costruzione di uno Stato a struttura federale, articolato secondo lo schema delle macroregioni.

Dopo che il senatore LAZZARO ha puntualizzato l'iter e le auspicabili conclusioni della procedura avviata dalla Commissione bicamerale, ed anche sottolineato positivamente l'indirizzo rivolto a riconoscere al Ministro per le politiche comunitarie nuovi compiti di raccordo delle Regioni con la Comunità europea, il senatore ANESI si dichiara favorevole alle proposte avanzate dalle Regioni e sottolinea in particolare come per il settore turistico, accanto alla rappresentanza nazionale all'estero, possa esistere e concorrere una valida rappresentanza delle Regioni, su temi di più stretta competenza regionale.

Il senatore SCIVOLETTO dice di non meravigliarsi se emergono asimmetrie e contraddizioni nel processo riformatore. Esse anzi sono destinate ad aggravarsi nella misura in cui non si procede ad un serio rinnovamento, e rovesciamento, dello schema di ripartizione delle competenze, come tuttora previsto dagli articoli 117 e 119 della Costituzione.

A suffragio delle sue tesi cita solo l'esempio della scarsa capacità programmatica dimostrata finora dal Ministero dell'Agricoltura, che ha finito per consentire l'ingresso nel nostro mercato di prodotti agricoli, malgrado nelle singole Regioni vi fosse una produzione eccedentaria.

Il deputato BRUNETTI puntualizza l'iter della procedura informativa avviata dalla Commissione e si riserva in sede di determinazioni conclusive di esprimere precise valutazioni e proposte a nome della sua parte politica.

Prendono quindi la parola brevemente il presidente Ghirelli e l'assessore Buttura.

Il presidente GHIRELLI sottolinea la necessità di procedere correttamente, sulla strada del rovesciamento di competenze sancite dagli articoli 117 e 119 della Costituzione, attraverso atti che disegnino già da adesso la costruzione di una nuova statualità capace di aprirsi in una dimensione europea. Sottolinea a questo proposito l'esistenza di un *istituto come l'accordo di programma* e così pure la funzionalità di strutture flessibili ed organizzazioni interregionali attorno a singoli obiettivi, che già funzionano egregiamente per esempio in materia di formazione professionale. Conclude ravvisando l'opportunità, anche in chiave autocritica, di rivedere il rapporto tra Regioni ed Enti locali perchè in passato non sono mancati fenomeni e involuzioni di stampo centralista.

L'assessore BUTTURA, con riferimento alle dichiarazioni rese questa mattina dal Presidente Ciampi, ribadisce la perplessità delle Regioni circa l'opportunità di istituire un'Agenzia nell'ambito delle strutture centrali del Ministero dell'Ambiente, sia pure con diramazioni sottoposte al controllo delle Regioni.

Il presidente GUERZONI ritiene di dover ricordare come per forza di cose, qualora la presente legislatura sia destinata a durare il tempo necessario all'approvazione della legge elettorale per la Camera dei Deputati, altri inderogabili compiti di riforma si collochino doverosamente entro la scadenza del 1995, anno in cui si procederà al rinnovo dei Consigli delle Regioni ordinarie.

Visto che è stata sollevata la questione della riforma dell'articolo 126c, vuole esprimere una propria opinione. La norma è chiarissima e si presta ad un'immediata applicazione, solo si abbia la coerenza di esprimere una chiara volontà politica che valga a riconoscere l'impossibilità di una determinata Regione di formare un proprio governo, e quindi di funzionare. Altro discorso riguarda una riforma dell'articolo 126 della Costituzione, nel senso di allargare le ipotesi di scioglimento dei Consigli.

Dopo aver sottolineato le importanti convergenze che si sono realizzate in seno alla Commissione bicamerale per le riforme, relativamente ad un'*auspicabile modifica della normativa* di cui agli articoli 70 e 117 della Costituzione, e dopo aver ricordato come vi sia anche una sintonia su uno schema di sfoltimento del numero dei Ministeri che sia il sinonimo di effettiva semplificazione (e quindi non bilanciato dal proliferare delle competenze facenti capo a Ministri senza portafoglio), si sofferma sulla necessità di individuare, sui temi sottolineati dall'onorevole Dosi, cioè a dire la possibile costituzione di macroregioni, sfere di competenze interregionali che vengano incontro ad esigenze di coordinamento e differenziazione più vaste di quelle che possono trovare supporto in istituti flessibili, quali l'accordo di programma, idonei al raggiungimento di singoli e limitati obiettivi.

La seduta termina alle ore 16,15.

